

L'Azione Cattolica di Adria-Rovigo a Trieste

Alla Veglia di preghiera per il Beato Don Francesco Bonifacio

Sette giovani con zaino e sacco a pelo, sono partiti il 3 ottobre u.s. per rappresentare la nostra diocesi alla veglia di preghiera organizzata dall'Azione Cattolica di Trieste, in preparazione alla celebrazione di beatificazione del Servo di Dio don Francesco Bonifacio. E' stata per loro una bella esperienza che ha permesso di conoscere la figura di don Bonifacio che fu Assistente dell'Azione Cattolica in tempi non certamente facili e di conoscere qualche giovane dell'A.C. di Trieste, con i quali hanno trascorso ore in compagnia alla scoperta delle bellezze della città.

Da questo viaggio hanno portato un dono, una riflessione del Beato Bonifacio, scritta all'Azione Cattolica al tempo in cui era assistente, molto bella ma soprattutto molto attuale, anche per noi che ci stiamo impegnando per il sinodo diocesano. Per loro non è stato possibile essere presenti alla celebrazione di Beatificazione perché legati agli orari dei treni, ma sono tornati comunque contenti per una esperienza molto bella e coinvolgente. Ringraziamo il Presidente diocesano di Trieste che si è prodigato per l'accoglienza e l'ospitalità, l'ACG e i Padri Gesuiti.

L'Azione Cattolica è azione di laici, organizzata, cristianizzatrice, necessaria.

Meditazione del Servo di Dio sull'Azione Cattolica

Voglio spiegarvi in questa domenica queste quattro caratteristiche. Prima di tutto l'Azione Cattolica, secondo le parole del Papa, è la partecipazione dei laici all'apostolato gerarchico della Chiesa. Parole forse troppo difficili che non vogliono dir altro che l'aiuto che possono e devono dare coloro che non sono sacerdoti ai sacerdoti perché il mondo ritorni a Cristo e Cristo ritorni al mondo. E' quindi un'opera apostolica esercitata dai laici, i quali, vedendo che ormai il sacerdote non basta da solo nel dif-



ficile lavoro di far ritornare a Dio tutte le anime si mettono al fianco per aiutarlo. L'Azione Cattolica è quindi un campo aperto per tutti i laici di ogni età, sesso e condizione. L'Azione Cattolica è come la vigna della quale si parla nel vangelo di questa domenica: tutti sono chiamati a lavorarvi dentro. ...Gesù Cristo per mezzo del suo Vicario il Papa ha invitato tutti a lavorare nella vigna della Chiesa che sono le anime dei nostri fratelli lontani da Dio, ma purtroppo non tutti sentono il dovere e la bellezza di sacrificarsi per il bene spirituale del prossimo.

L'Azione Cattolica è azione organizzata. Un proverbio dice che l'unione fa la forza. Così anche i singoli gruppi di giovani, di uomini, di donne di Azione Cattolica devono lavorare uniti e sotto la diretta dipendenza dei sacerdoti. Poi l'Azione Cattolica è azione cristianizzatrice. L'Azione Cattolica ha questo scopo: che Gesù regni dappertutto, dovunque sia nella vita di ogni singolo individuo come pure nelle famiglie e nella società. Tutto coloro che fanno parte dell'Azione Cattolica devono essere anche portatori di Cristo in mezzo alla società.

L'Azione Cattolica è necessaria. Ma vi è proprio bisogno oggi dell'Azione Cattolica? Vi è proprio bisogno di cristianizzare la società? Non dico bisogno, ma estrema necessità. Del resto basta aprire l'occhio per essere subito convinti. Difatti una società può dirsi veramente cristiana non soltanto quando si rispetta il simbolo di fede ma anche tutti i comandamenti e quando

si osservano tutte le pratiche di religione prescritte dalla Chiesa. Ora è questo il modo di vivere odierno? Magari basta poco per accorgersi che il nome di Dio è sempre meno rispettato, che i doveri di giustizia e carità verso il prossimo sono sempre più dimenticati, che la famiglia cristiana non è sempre degna di questo nome.



Ucciso in odium fidei

Don Francesco Bonifacio

Il Santo Padre Benedetto XVI ha firmato il decreto di beatificazione del Servo di Dio Francesco Bonifacio, martire, ucciso in odio alla fede nel settembre (probabilmente il giorno 11) del 1946 in una foiba presso Villa Gardossi in Istria. Francesco Bonifacio nacque a Pirano il 7 settembre 1912, secondogenito di sette tra fratelli e sorelle. Di famiglia semplice e povera, avverte fin da bambino la vocazione al sacerdozio ed entra nel Seminario di Capodistria nel 1924. Viene ordinato sacerdote nella Cattedrale di San Giusto il 27 dicembre 1936. Il primo breve incarico lo svolge nella stessa Pirano. Poi vicario parrocchiale a Cittanova e quindi, nel 1939 curato nella Curazia di Villa Gardossi che conta circa 1300 anime in tante piccole frazioni o casolari sparsi su un territorio collinare tra Buie e Grignana.

Negli anni difficili dopo l'8 settembre 1943, la popolazione dell'Istria, stretta tra gli occupatori tedeschi e il fronte titino di liberazione, vive momenti di grossa difficoltà e don Bonifacio si prodiga per soccorrere tutti, per impedire esecuzioni sommarie, per difendere persone e cose.

Negli anni dell'amministrazione jugoslava, la propaganda antireligiosa viene sostenuta a tutti i livelli. Il culmine verrà raggiunto con l'aggressione



a Capodistria del Vescovo mons. Santin e l'uccisione a Lanischie di don Miro Bulešić nel 1947. Il servizio pastorale di don Bonifacio viene fortemente limitato, ma lui non desiste: è un leader naturale che polarizza attorno a sé la popolazione, soprattutto i giovani.

È un prete scomodo e perciò deve essere eliminato.

L'11 settembre 1946, dopo essersi recato a Grignana per la confessione, ritorna verso casa. Lungo la strada - come confermato da parecchi testimoni - viene avvicinato e fermato da alcune guardie popolari e da alcuni soldati jugoslavi. Poi spariscono nel bosco.

In don Francesco Bonifacio, uomo buono e pacifico, si volle colpire il pastore d'anime, individuando in lui, a motivo del grande ascendente spirituale che godeva su tutta la popolazione, un ostacolo intollerabile alla diffusione dell'ideologia comunista. Egli ha difeso coraggiosamente la fede della sua gente dall'ateismo che si pretendeva di imporre. Venne ucciso in odio a Dio e alla Sua Chiesa e per la fedeltà al suo sacerdozio e al suo ministero.

Il decreto della Congregazione delle Cause dei Santi, del 3 luglio 2008, definisce la morte di don Francesco Bonifacio come un martirio.

Consiglio diocesano di AC con i responsabili parrocchiali

Chiamati ad essere santi insieme

"Nel chiaroscuro della storia, dalla grazia della fede la responsabilità della testimonianza": è l'emblematico affascinante titolo della relazione tenuta a Roma nella scorsa Assemblea Nazionale dell'Azione Cattolica Italiana dal Presidente Nazionale uscente, professor Luigi Alici (che abbiamo avuto la gioia e l'onore di ospitare anche noi qui a Rovigo). Un titolo che, in poche parole, è insieme una lettura della situazione, un'ipotesi di lavoro una proposta di assunzione di responsabilità nella "città dell'uomo" e nella comunità ecclesiale. "L'obbedienza alla fede e il coraggio della profezia non possono mai essere veramente in antitesi: In una comunità cristiana magnifica e deludente noi non possiamo cercare alibi alla nostra tiepidezza; chiediamo però, nello stesso tempo, che la domanda di discernimento comunitario, condotto in modo evangelicamente radicale e laicamente rispettoso della legittima autonomia delle realtà temporali, sia letta unicamente per quello che è: un atto di amore alla chiesa e un desiderio di corresponsabilità che coinvolga seriamente le competenze, la sensibilità, la passione, il sensum fidei dei christifideles laici." (L.Alici)E' in questo spirito, riconoscendo che la strada da fare è lunga e impegnativa, immersa nelle "meraviglie" che solo il Signore ci dona e ci fa scoprire, che l'Azione Cattolica Diocesana si è riunita, come Consiglio Diocesano allargato ai responsabili parrocchiali, domenica 28 settembre, nei locali del Centro Giovanile "D.Bosco" a Rovigo. La significativa preghiera iniziale, preparata dagli Assistenti Diocesani, d. Giorgio Seno e d. Emanuele Sieve, ha chiamato i presenti ad invocare lo Spirito Santo per essere veramente docili all'azione misericordiosa del Padre, a chiedere aiuto e forza alla schiera di Beati e Santi che sono cresciuti alla "scuola di santità" dell'Azione Cattolica e a riflettere con serenità sul nostro essere chiesa del Concilio in questa terra del Polesine, sorretti dalle parole umili e forti del grande e amatissimo ex-Presidente nazionale di Azione Cattolica Carlo Carretto: "Oh come mi auguro che la chiesa che è nata dal Concilio sia una chiesa che si preoccupi di meno in meno della lunghezza delle gonne delle ragazze ma scatti sensibile e vivace dinanzi ai problemi posti dall'amore nel mondo; sia una chiesa più capace di dare che di ricevere, una chiesa che sa rinunciare, per amore degli uomini, ai propri diritti e privilegi, una chiesa che non si difende ma scende sulla strada del suo esilio piccola e povera come scese la famigliola di Gesù nel viaggio e in fuga verso l'Egitto". Dopo una breve introduzione e un saluto riconoscente della Presidente Diocesana Paola Cavallari, si sono alternati i responsabili dei diversi Settori per presentare il percorso formativo nel quale sarà impegnata ogni fascia di età, in piena sintonia col grande momento della nostra chiesa diocesana, chiamata all'importante cammino sinodale. Per tutti i settori, comunque, sono tre gli orizzonti che impegneranno gli associati nel triennio 2008-2011: SANTITA', CURA EDUCATIVA, PASSIONE PER IL BEVE COMUNE. Hanno dato il via agli interventi i due giovani (evviva!!!)



vice-presidenti del Settore adulti, Andrea Padoan e Silla Marzola. Essi hanno presentato un esauriente e completo documento programmatico scandito nell'intero triennio. Il primo anno sarà impegnato in una realistica analisi delle risorse e degli obiettivi perseguibili, con attenzione particolare a percorsi formativi differenziati, utilizzando e rafforzando spiritualmente le risorse umane esistenti. La progettazione che ne scaturirà sarà improntata ad un atteggiamento di apertura, dialogo e incontro, volto ad affrontare tematiche stringenti che intersecano le strade della vita quotidiana. Il terzo anno sarà il tempo per mettere in campo... in piazza, il frutto delle relazioni intrecciate "tra piazze e campanili" E qui i progetti si fanno ambiziosi: perché non provare a ricostituire il Movimento Studenti, o la FUCI o il Movimento Lavoratori? Ma, lo sappiamo bene, l'Azione Cattolica per questo lungo, fedele, serio e gioioso cammino di formazione parte da molto presto, dai primi anni della vita di una persona. E' ciò che fa l'ACR (ovvero l'Azione Cattolica Ragazzi), cercando di suscitare nei propri aderenti gli atteggiamenti di partecipazione, accoglienza, disponibilità e condivisione: Suggestiva, a tal proposito, l'"ambientazione" della Iniziativa Annuale, ovvero il Centro Commerciale, scelto come metafora dell'uomo d'oggi che va alla continua ricerca di qualcosa, eternamente insoddisfatto. Con i ragazzi

si "abiterà" questo non-luogo di ricerca, per arrivare a capire che tra le tantissime scelte disponibili, solo la scelta della sequela di Gesù consente di vivere una vita in pienezza. Ecco perché lo slogan del programma annuale è "MI BASTI TU!". Al termine di questa presentazione, illustrata dai due responsabili diocesani ACR, Ilenia Braiato e Matteo Barion, hanno preso la parola Daniele Pellegrinelli e Gabriele Baldo, vice-presidenti diocesani del Settore Giovani, il settore senz'altro più impegnativo per il fluttuare delle presenze e per la poca stabilità nell'adesione e nell'impegno, dovute alle caratteristiche proprie dell'età giovanile. Per questo motivo il tema che farà da filo conduttore al cammino formativo (attuato in collaborazione con l'Equipe Adulti) e alle esperienze via via proposte sarà "STAVOLTA MI BUTTO": partendo dai dubbi e dalle incertezze di persone che stanno cercando la propria strada nella vita, valorizzando le domande di senso e di autenticità, si cercherà di giungere a scelte consapevoli, verso la sequela di Cristo. Come si può capire, il cammino formativo e di impegno dell'Azione Cattolica non è mai scontato né semplicistico, richiede senso di responsabilità e ricerca continua: siamo convinti che solo così possiamo davvero essere in sintonia con i nostri Pastori e compagni di strada di ogni uomo nostro fratello.

Anna Maria Lombardi
(Consigliere Diocesano di Azione Cattolica)